

# Acqua di fonte



Bollettino periodico a cura del gruppo "La Fonte"



Editoriale

## Dalla catacomba alla piazza

*Un percorso che è iniziato -in sordina- molto tempo fa e che continua, rafforzato da segni che sono una speranza e un sostegno per proseguire nel cammino.*

**C**i chiamavano quelli delle catacombe perché la nostra presenza era - si diceva - invisibile: niente annunci su *Babilonia*, niente interventi ufficiali, niente uscite allo scoperto. In realtà si trattava più di uno slogan che della realtà. E forse ora è venuto il tempo di spiegarci. Con ordine.

Sugli *annunci* eravamo e rimaniamo cauti. Un annuncio generico suscita aspettative che possono rivelarsi non esatte. Noi ci teniamo a far crescere e a difendere l'identità del gruppo che è andata formandosi negli anni. Uno degli elementi di questa identità è, per esempio, un significativo coinvolgimento delle persone nelle attività del gruppo e nei rapporti interpersonali. Questo può aprire al rischio di interferenze emotive, simpatie e antipatie, per intenderci, che sono normali, ma che per chi è più suscettibile possono fare da ostacolo. Un gruppo che fa proposte culturali impegna meno, ma è più difficile che cementi forti rapporti interpersonali. La nostra proposta può sembrare a qualcuno mancanza di accoglienza: ce ne dispiace, ma non cambiamo idea. Siamo convinti che l'accoglienza può avere tante forme, e che dunque tanti possono essere i modi di aggregazione. Noi teniamo al nostro.

Sugli *interventi ufficiali* il discorso è, purtroppo, molto breve. Al Convegno della Chiesa italiana a Palermo fu portato da persona molto autorevole un nostro documento. Non è colpa nostra se dall'altra parte non è giunto alcun cenno di ricevuta.

E veniamo al nostro *venire allo scoperto*. Da un paio d'anni mandiamo in giro questo giornalino, e ora chi vuol sapere chi siamo e cosa facciamo può addirittura far riferimento a un libro, che è certo più organico e meno precario d'un bollettino.

La pubblicazione di *Alle porte di Sion* è la notizia di questo numero, ed è per noi una gioia grande veder realizzata un'idea che era nata nell'ormai lontano 1990. Ed è anche la conferma che quello che altri vedevano come catacomba era, ed è in realtà un modo di essere

presenti, che se è e vuole essere discreto non è per questo meno fermo. Siamo convinti che questo stile alla lunga paga. E siamo anche contenti che questo appaia e venga percepito chiaramente, come dimostra la quarta di copertina del libro che è stata redatta dall'editore, cioè dall'esterno della nostra realtà.

Crediamo in effetti che questo stile sia una forma di *rispetto* per l'altro. Che tanta gente abbia dei pregiudizi sull'omosessualità è un fatto, ma questo non deve essere letto come una colpa da guarire a colpi di bazooka. Nel mutamento di una mentalità costruita da secoli ci sono passaggi delicati e difficili che hanno bisogno di pazienza e di tempo. Ma poi il cielo della comprensione si apre. Alcune notizie di questo numero sono lì a darne testimonianza. Personalmente al Convegno della Cittadella Cristiana di Assisi a fine agosto ho dato conto della nostra esperienza davanti a quattrocento persone che hanno accolto la testimonianza con intelligenza e simpatia. Da questo noi ricaviamo gioia, gratitudine, e voglia di andare avanti.



Domenico Pezzini

### In questo numero

<b>Editoriale:</b>	<i>Dalla catacomba alla piazza</i>	<b>1</b>
<b>Echi:</b>	<i>"Emmanuele": il gruppo cresce</i>	<b>2</b>
	<i>"In Cammino" verso "La Sorgente"</i>	<b>3</b>
<b>Cronache:</b>	Una "tre giorni" indimenticabile	<b>4</b>
	L'importanza di sentirsi tra amici	<b>5</b>
<b>Testimonianze:</b>	Marta e Maria, due volti del femminile	<b>6</b>
<b>CulturalMente:</b>	Finalmente il "nostro" libro	<b>7</b>



## “Emmanuele”: il neonato cresce

*Abbiamo letto sull'ultimo numero l'atto di nascita del gruppo di Padova. Oggi il gruppo cresce e continua positivamente la strada iniziata ormai quasi un anno fa.*

**L**il 19 settembre scorso il gruppo Emmanuele è tornato a riunirsi dopo la pausa estiva. I locali che un parroco della città ci mette a disposizione sono accoglienti: siamo in un oratorio (o “patronato”, come si dice qui) a stretto contatto con la vita dei gruppi parrocchiali (molto frenetica nel bianco Veneto - avreste dovuto vedere l'allestimento della sagra nel piazzale a fianco della chiesa: giochi, attrazioni, pista da ballo, museo della civiltà contadina e un piccolo zoo con tanto di tortore, pavoni, galline - ovviamente padovane - cavalli, lama, serpenti, pesci, struzzi e canguri: alla faccia dell'“organizzazione familiare”!) anche se tacciamo i fini dei nostri incontri, conosciuti solo dal parroco; è vero che non giriamo con il *pass* “Triangolo rosa con occhio di Dio al centro”, tuttavia basterebbe guardarci un po' meglio... Siamo comunque contenti: non è semplice trovare accoglienza all'interno di una struttura ecclesiale e forse non è il caso di “turbare” il tran-tran della vita di una parrocchia di periferia (col tempo, chissà!) e, in ogni caso, è bello vedere che una parte della chiesa ci dà

modo di sentirci, come lo siamo, sua “riconosciuta” componente; l'oratorio ci permette di usufruire di ampie stanze, di un bar e, *dulcis in fundo*, di un pianoforte che dà a tutti la possibilità di cantare i vesperi e a qualcuno di esibirsi in languide lambade o struggenti tanghi...

Scherzi a parte, il clima sereno e gioviale che si è poco alla volta creato all'interno del gruppo consente uno scambio proficuo. Dalla nostra prima riunione ufficiale (21 febbraio 1998 - anche se la data di “fondazione/ideazione” è da far risalire all'8 novembre 1997 - Wow! È già passato un anno!) si sono susseguiti incontri con cadenza quindicinale (prima domenica e terzo sabato di ogni mese) intervallati da esperienze liturgiche (Liturgia della Parola in occasione della “nascita” del gruppo e Veglia di Pentecoste con fuoco, canti e danza) molto partecipate, e da una “uscita” ricreativa a Gardaland a conclusione del primo anno.

Il percorso che abbiamo iniziato, incentrato sul tema della “verità di sé”, si concluderà con i primi incontri di quest'anno. Lunghi dall'essere stato esaustivo e risolutivo, ha dato la pos-

sibilità di esprimere le paure e le titubanze, le gioie e i piccoli piaceri celati nel lungo cammino di ogni uomo e di ogni cristiano. La presentazione dei temi da affrontare in ogni singolo incontro è stata curata da componenti del gruppo diversi di volta in volta; questo, se da un lato ha portato all'inevitabile impatto con la “metodologia” da seguire (non sempre fruttuosa), dall'altro ha permesso di accogliere la varietà delle sensibilità; l'utilizzo, in fase di presentazione, di libri, articoli di giornale, canzoni, poesie, *training* autogeno, ha dato modo di seguire con maggiore attenzione lo spunto di riflessione proposto a cui faceva seguito la condivisione in base alle proprie esperienze e al proprio modo di sentire. Lo scambio abituale (nella seconda parte dell'incontro dedicata alle “comunicazioni”) di informazioni bibliografiche e cinematografiche, e di notizie della stampa che “ci riguardano da vicino”, ha favorito riflessioni e dibattiti tanto impreveduti quanto utili; come i momenti di preghiera (vesperi) al termine della riunione si sono rivelati strumento di coesione e di solidarietà.

La presenza è stata, in media, di

### Testimonianze:

Mi chiamo Alberto e ho 23 anni. Ho iniziato a frequentare l' “Emmanuele” dalla sua fondazione, mentre prima ho frequentato saltuariamente “La Parola” di Vicenza. Per me i gruppi sono stati importanti fino ad ora perché sono stati di continuo stimolo a migliorarmi. Sono stati uno specchio in cui ho potuto osservare di riflesso a che punto ero arrivato nel lungo cammino di accettazione di me stesso, non solo per quel che riguarda il mio orientamento sessuale, ma anche per tutto quello che ha a che fare con la mia persona, partendo dai miei limiti e difetti. In Emmanuele ho anche stretto i miei primi rapporti di amicizia con persone gay e questa è stata una grande conquista.

Ricordo infatti di quanto difficile fosse stato all'inizio il solo sedere accanto e ascoltare persone che con tanta sicurezza ostentavano, pensavo all'epoca, la loro *gaiezza*. Ora i motivi per cui continuo a frequentare il gruppo sono un po' cambiati. Me lo ha fatto capire un mio amico, che ha affermato che io non avevo bisogno di questi gruppi e diceva di non capire che cosa avessimo tanto da dirci. Io non sono stato capace di replicare perché quel che credevo motivazioni non erano più tali. I miei bisogni erano cambiati. Ma... forse ora mi piace solo sentirmi parte della Chiesa, anche così. Qualcuno diceva che da soli non ci si redime... e allora ben venga l'Emmanuele. ■

venti persone per incontro, mentre i momenti liturgici hanno accolto, anche per l'estensione dell'invito, un numero anche doppio di partecipanti.

Fondamentale si è rivelata l'adesione delle ragazze; benché in misura percentuale ridottissima rispetto agli uomini, la loro presenza dà tanto: il punto di vista spesso dimenticato o addirittura sconosciuto, il "modo" con cui si affrontano problematiche analoghe, l'attenzione per certi aspetti dell'esistenza, la dolcezza nel "parlare" la Parola. Tutto questo crea stimolo e nuove prospettive di confronto.

Il gruppo non desidera essere pa-

nacea delle variegata difficoltà di ciascuno, ma luogo di sincero incontro e di maturazione della nostra fede. È l'augurio che ci facciamo all'inizio di questo nuovo anno e che estendiamo a tutti i gruppi che ci leggono. ■

### Gruppo Emmanuele

presso Parr. B.V.M. della Salute  
Via Madonna della Salute  
35122 Mortise PD

tel. 0338-2990976

- A chi ho deciso di rivelarmi? Quale è stata la loro reazione?
- In che misura sono stato aiutato dagli amici, dai gruppi, ....?
- Famiglia: ne ho parlato? Perché? Che tipo di relazione si è creata?
- Dopo la scoperta della mia omosessualità è cambiata la mia "relazione" con Dio?

### Una nuova tappa nel cammino

La serata di sabato l'abbiamo vissuta insieme a tre persone della Casa (tra cui i due responsabili di "Pax Christi"/Italia). Anche questo è stato un bel momento dell'incontro ed ha segnato una nuova tappa nel cammino dei nostri Gruppi.

Abbiamo prima ascoltato, pieni d'interesse, la storia di questo movimento che opera a favore della pace nel mondo e che diffonde il più possibile informazioni veritiere su le tante situazioni di ingiustizia, oppressione e violenza, aiutando tutti a prenderne coscienza e a cambiare la propria vita in coerenza con questa scoperta.

È toccato poi a noi rivelare chi eravamo, come sono organizzati i nostri gruppi, qual'è la situazione in Italia su questo problema, etc... Questa condivisione era stata precedentemente decisa da noi, in generale accordo. È stata una bella esperienza sentirsi ascoltati con interesse, rispetto, comprensione, simpatia.

L'Eucarestia celebrata domenica, prima di pranzo, con altre persone in visita alla Casa, è servita poi a farci vivere ancora più profondamente questa comunione fraterna, nella certezza dell'amore di Dio e col senso di responsabilità nell'essere davvero fratelli e sorelle con tutti coloro che, della nostra condizione o no, subiscono qualsiasi tipo d'oppressione o d'emarginazione.

Abbiamo compreso quanto sono vere le parole di John McNeill, riportate nel foglio preparato dal Gruppo di Bologna per quest'incontro:

"Chiamati a una profonda accettazione e amore per noi stessi: finché non ci amiamo, finché non saremo amati da qualcuno che ci conosce perfettamente, sarà per noi difficile credere che Dio ci ami..." ■

J.P. ("La Sorgente", Roma)

## "In Cammino"... verso "La Sorgente"

*Cronaca di un incontro tra i gruppi di Bologna e Roma, sognato da tanto tempo e finalmente realizzato.*

Il luogo invitava al riposo e alla pace. Il caldo già eccessivo di quei giorni di fine giugno non ci ha impedito di vivere un fine settimana pieno di gioia: la gioia di stare insieme, nel pieno rispetto e riconoscimento reciproco, condividendo in profondità un pezzo della nostra vita.

Da anni si parlava di organizzare un incontro comune tra il gruppo di Bologna ("In Cammino") e quello di Roma ("La Sorgente") un po' a metà strada. Poi qualcuno/a ha scoperto nei dintorni di Firenze la "Casa per la pace" sede di "Pax Christi/Italia" e, avendone sperimentato il clima sereno e aperto, è stato allora possibile fissare una data e portare a compimento il vecchio progetto.

Eravamo diciotto: esattamente nove partecipanti per gruppo. Alta la percentuale femminile (comparando con la media abituale nei gruppi e negli incontri): sei donne, un terzo dei presenti. Per alcuni/e era questa una delle prime opportunità per aprirsi totalmente, essendo arrivati/e ai gruppi di recente.

E l'atmosfera è stata, di fatto, di profonda condivisione, di ascolto attento e amichevole gli uni verso gli altri. Siamo arrivati sabato 27 giugno e ripartiti la domenica, nel pomeriggio, sicuramente un po' cambiati e più rin-

curati.

### Un tema aperto: la relazione

Le ragazze di Bologna, con il rigore e l'efficacia che hanno spesso quelli/e che devono insegnare, avevano preparato l'incontro nei minimi particolari, e tutto è andato liscio. Il tema era molto aperto e suggestivo: *la relazione*. Sabato pomeriggio ci siamo soffermati sulla relazione con noi stessi, per arrivare, il giorno dopo, alla questione della relazione con gli altri: amici, famiglia, realtà ecclesiali. Oltre ai momenti vissuti insieme, ce ne sono stati altri di dialogo/condivisione a due.

Sul primo aspetto della tematica, ci siamo interrogati intorno a domande precise:

- Cosa suscita in me il termine "relazione"?
- Il mio cammino: storia del rapporto con me stesso.
- Che relazione ho avuto e ho con la mia sessualità?
- Quali fattori hanno aiutato l'accettazione della mia omosessualità? Quali l'hanno ostacolata?

Per quanto riguarda la relazione con gli altri, abbiamo condiviso l'esperienza di ognuno/a sul "coming out":



# Una "tre giorni" indimenticabile

*Approfittando del ponte festivo del primo maggio, il consueto incontro di Torrazzetta è stato prolungato di un giorno: esperimento riuscito!*

**N**ella pagine della mia agenda le annotazioni sono scarse. Il tema: *volti di Dio nella Bibbia*. I presenti: 51. La durata: per la prima volta tre giorni, con quello intermedio dedicato a un'escursione a S. Alberto di Butrio con appendice "gastronomica" in un ristorante locale.

La riflessione ha percorso tre tappe, scaglionate nei tre giorni. Al principio l'esplorazione di un paradosso: al nostro bisogno di immaginare, di vedere e di toccare Dio risponde con un ordine perentorio: "Di me non ti farai immagine alcuna". Sana messa in guardia contro l'illusione che il parlare di Dio e il contemplarne delle immagini sia lo stesso che 'possederlo'. Dio è elusivo e sfuggente, come diceva la frase programma dell'incontro: "Tu troverai Dio dovunque, a patto di non fermarti da nessuna parte" (G. Thibon).

La storia di Tobia, che ci ha impegnati nel secondo giorno, è per felice combinazione la graduale scoperta di Dio lungo un percorso, un viaggio, tra imprevisti e difficoltà, sorprese amare e altre buone; una scoperta che avviene nella quotidianità, di cui ci si accorge solo alla fine, quando in certi momenti sintesi della vita i pezzi del puzzle si ricompongono, fino alla prossima crisi che tornerà a scompigliarli.

Nel terzo giorno abbiamo visto come questa ricerca di Dio comporti fasi diverse, non necessariamente in sequenza, e mai superate una volta per tutte. Queste sono: lo *stupore* (Salmo 8), la *rabbia* (Giobbe 7,17-21), la *saggezza* e la *pazienza* (Siracide 18,7-11), la *riconciliazione* di tutto in Gesù (Ebrei 2,5-18), sul cui volto l'immagine di Dio è più chiara, anche se, o proprio perché paradossalmente comprende e riunisce il volto sfigurato della croce con il volto trasfigurato del Tabor.

La figura di riferimento è stata l'immagine dell'*angelo*, come elemento di mediazione: Dio si avvicina e ci raggiunge facendosi 'angelo' per noi, ren-

dendoci possibile in questo modo il diventare angeli per gli altri, soprattutto nell'aiutare a capire, a sopportare, a guarire: è la funzione di Raffaele accanto al giovane Tobi.

Possiamo ritrovare la sintesi dell'incontro in una delle realizzazioni pittoriche più belle della storia di Tobi e dell'angelo, quella di Girolamo Savoldo che si trova a Roma, alla Galleria Borghese.

La scena è attraversata dal miracolo

della luce, che illumina l'angelo, che dilaga sul paesaggio lontano, che sfiora con bagliori di fuoco il grande fondo di alberi e cespugli su cui si staglia la figura alata, magnifica, maestosa, e insieme dolcissima. C'è una pace immensa nella posizione e nel gesto con cui l'angelo indica a Tobi la soluzione del suo dramma: il pesce che guarirà la cecità del padre Tobia. Ci sono echi evidenti tra le due figure: i colori uguali dei vestiti, ridotti al bianco e al rosso, e

## Le cronache degli ultimi incontri

### 24 maggio (presenti 26).

Il tema *C'eravamo tanto amati* era stato richiesto da più parti: evidentemente il problema è acuto. E magari si dovrà tornarci sopra. Tre punti da registrare. Il tempo è galantuomo, in tutti i sensi: aiuta a far chiaro, con se stessi e con l'altro. Permette di scoprire aspetti velati dall'estasi dell'innamoramento. E qui o si cambia (tutti e due) per aprire spazi di accoglienza, o ci si lascia. 2. La conseguenza della rottura può essere o la ricerca di 'consolazioni' facili e rapide, o al contrario la rivalorizzazione di amicizie che il rapporto di coppia aveva un po' oscurato, amicizie forse meno intense emotivamente, ma più stabili: quanto queste amicizie contino per vivere con saggezza la situazione è stato sottolineato da molti. 3. Non sempre è facile, ma si può anche riscrivere il rapporto di coppia che è ten-ninato in termini di un'amicizia che può continuare. Ma a evitare di 'rompere' s' deve almeno cercare di costruire sul sodo, cioè sulla chiarezza: il che significa evitare la tentazione della seduzione, e non suscitare aspettative irrealizzabili.

### 14 giugno (presenti 24).

L'incontro sull'*omosessualità nei catechismi* ha permesso interessanti

confronti, tra di noi e tra i testi. I punti chiave sono: la genesi dell'omosessualità, la sua valutazione morale e l'eventuale proposta pastorale. Abbiamo visto, per esempio, che il Catechismo della Chiesa Cattolica è più avanti dei catechismi italiani per gli adulti e per i giovani. Anche analizzando lo stesso testo in due versioni, si nota che ci sono evoluzioni, anche se molto, troppo lentamente. Ma è almeno importante cogliere questo sviluppo, da una parte per non pensare al catechismo come a una parola eterna e definitiva, dall'altra per continuare a dire e a proporre, nella Chiesa, quello che noi crediamo sia il percorso da fare.

### 20 settembre (presenti 31).

Alla ripresa ci siamo preoccupati soprattutto di impostare il programma delle riflessioni per i nostri incontri domenicali. Abbiamo deciso di meditare sulla lettera del cardinal Martini per il 1998-99: *Ritorno al Padre di tutti*, i cui nove punti formeranno ciascuno il tema di un incontro. È stato incoraggiato l'invio di contributi per *Acqua di Fonte*. Si è posto anche il problema di qualche incontro per genitori, perché sono pervenute alcune richieste in questo senso.

i gesti, con una mano che posa per tutti e due sul ginocchio, e l'altra che trasferisce il gesto dell'angelo a Tobi, e da lui verso il pesce. Solo il volto di Tobi è in ombra, perché la luce è l'angelo dalle grandi ali splendenti e dal volto che irradia una serenità senza confini. Ma sintonie e dinamiche ci dicono che quello che Raffaele ha fatto per Tobi, Tobi può farlo per chiunque altro. "Se farete a gara nello stimarvi e nell'aiutarvi l'un l'altro, vivrete sulla terra una vita da angeli" (*Gregorio di Nissa*).



**Girolamo Savoldo** - Tobitolo e l'Angelo  
Roma, Galleria Borghese

## L'importanza di sentirsi tra amici

*Quando l'indecisione davanti al bivio tra apatia e azione viene spazzata via dall'incontro con le persone con cui ci si sente "a casa"*

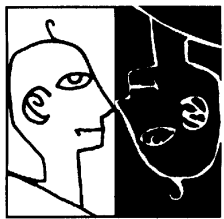
**C**apita di sentirsi incapaci di reagire, inadatti all'azione, non amati da nessuno, destinati ad interminabili sere di radio e minestre invernali (o, con una botta di esotismo, latte e cereali d'estate), indefinibilmente adagiati sull'orlo del nonsenso. Ho provato questa inazione, il sentimento profondo e insieme assurdo di non volermi più alzare e di considerare le coperte l'unico rifugio possibile (vedo già i sorrisetti ironici... non in quel senso!), come unica certezza il sonno che cancella il pensiero e l'immagine di un sé racchiuso nella solitudine di una stanza vuota. E' la tentazione del non vivere, di rinunciare ad essere, senza gesti eclatanti; semplicemente lasciare correre il tempo focalizzando gli occhi sul passato o sul futuro, rifiutando quello che non si riesce ad accettare nel presente, nell'attimo che è qui, ora: la diversità, la timidezza, il fisico non prestante, la paura della vita e delle cose, le persone intorno, le parole che non vengono, l'inadeguatezza ad un ruolo. Il bello della vicenda è che tutte queste paure all'improvviso si affacciano contemporaneamente (le

carognel) e tu tenti di scaricarle incolpando i soliti Tizio, Caio e Sempronio che non ti salutano, non ti filano, non ti parlano, ma è inutile, unica soluzione la clausura casalinga!. Terribile quando queste cose accadono alla vigilia di qualche evento "sociale" (una Torrazzetta per esempio) e tu ti vedi già lanciato tra gli sguardi torvi di illustri sconosciuti con le parole che non escono o che (nei migliore dei casi) escono sbagliate. E' il bivio, da una parte l'abisso (solito, trito e ritrito ma per questo conosciuto) della lamentazione, delle sofferenze alla Ortis, condite talvolta da una punta di compiacimento (non è poi male fare il gay infelice da coccolare nel gruppo di amici etero), dall'altra la possibilità di rialzarsi con un colpo di reni e cercare un cambiamento per strade tutto sommato nuove.

Letto, soffitto, mattino soleggiato, cosa fare? Fabio non c'è, Domenico è avvisato che forse non arrivo, mi alzo? continuo a dormire? È l'attimo di una scelta, di malavoglia mi vesto, faccio la strada con difficoltà chiedendomi dove sto andando. A Bresana sono quasi convinto, a Rivanaz-

zano sto per fare dietrofront, a Ponte Nizza ormai è andata, a S.Alberto... all'improvviso è tutto più semplice. È comparso il sorriso benevolo di un amico, delle colline, il mio che all'improvviso percepisce la possibilità di un momento di quiete capace di rompere la tensione accumulata da tanto resistere; all'improvviso e misteriosamente sono nel posto giusto in cui mi si aspettava, in cui io mi aspettavo. Si è rimesso in moto il meccanismo del desiderio, è possibile ricominciare a vivere la curiosità del presente, diviene chiara una traccia scritta attraverso segni a volte duri da comprendere, ma che si svela come una cosa buona per la mia vita. Ho riacquisito fiducia in me stesso dando fiducia a questa traccia fatta di circostanze concatenate in un modo strampalato e allo stesso tempo preciso, scoprendo che il problema è volersi bene e accettare per primo questa umanità sofferente con uno sguardo compassionevole e ironico, che abbracci i volti e gli occhi che sono intorno. Vale la pena scommettere sulla vita, se questo ti riserva gradevoli sorprese come alcuni amici che si godono la pace di un'abbazia immersa in un bosco di castagni e lo sguardo discreto di qualcuno che ti accoglie, mostrando un posto vuoto in cui manca proprio il tuo volto, non più bello, ma ora più sereno.

**Sandro**



## Marta e Maria, due volti del femminile

*Donne... con i pantaloni (ma vorrà poi dir qualcosa?) si trovano sul colle a parlar di sé, dal 19 al 20 settembre 1998.*

**L**o spunto, la provocazione vengono dal Vangelo di Luca, cap.10 - versetti da 38 a 42. È l'episodio che vede protagoniste, insieme a Gesù, le sue amiche di Betania, Marta e Maria. Questi due nomi evocano sinonimi come azione e contemplazione, sono usati per dire che pregare è più importante che agire, che... insomma Maria è meglio di Marta e noi donne, che tenderemmo a far le Marte, dovremo invece cercar di essere Marie, per esser più certe di meritare il paradiso.

Ci siamo ritrovate in dodici (è vero - non ci avevo fatto caso - dodici come gli apostoli), da più parti d'Italia, per questo primo incontro di riflessione riservato alle donne omosessuali credenti. Esclusi, per la prima volta nella storia dei gruppi omosessuali credenti in Italia, gli uomini, che sono la stragrande maggioranza. Dodici, frequentatrici abituali dei gruppi

(In cammino, La fonte, Emmanuele) e non, una di noi era alla sua prima esperienza; le inflessioni dialettali spaziavano dal triestino al napoletano, passando per il veneto, il lombardo, il toscano, l'emiliano, l'abruzzese. Nei desideri avremmo potuto esser di più, ma gli impegni sono sempre in agguato per tutte.

Il colle euganeo che ci ha accolte non è nuovo a presenze omosessuali, ma mai tante e solo donne. Ma non si è sconvolto, anzi il sole e l'aria tersa ci hanno trasmesso il suo "benvenute", offrendoci tiepidi momenti di pausa rigenerante all'aria aperta.

Unico uomo fra noi Maurizio, l'animatore dell'incontro, che, per quanto abituato a consistenti numeri di "donne con il velo", era alla sua prima esperienza con sole donne omosessuali. Per noi nessun rilevante disagio, per lui non so, forse lo sperim-



mentare quel senso di minoranza che quasi sempre siamo noi a provare nei gruppi.

Abbiamo iniziato, sabato pomeriggio, con le presentazioni per rompere il ghiaccio e dare ai volti nuovi un nome e un po' di storia. Poi abbiamo letto insieme il brano del Vangelo di Luca e Maurizio ci ha introdotte ad una riflessione un po' diversa su queste due figure femminili.

Con la premessa che in Luca c'è sempre presente l'attenzione ai corpi, alla fisicità, alla materialità delle situazioni, ecco Gesù, figura di maschio realizzato che vive bene la sua identità; che nei Vangeli è l'uomo che con le donne un rapporto privilegiato, diretto; che alle donne affida importanti messaggi come l'avvenuta resurrezione. Marta è descritta come la padrona di casa (posizione davvero insolita per una donna nel contesto dell'epoca e di una cultura ebraica per cui le donne sono nulla) e come tale per lei è importante non sfigurare con l'ospite. Maria è la sorella giovane e con quel suo porsi in ascolto ai piedi di Gesù si comporta da uomo, perché agli uomini era riservato il ruolo di ascoltare il maestro, di far cultura.

### Tracce di riflessione

Ecco le domande che hanno guidato la nostra riflessione sul brano di Luca (10,38-42).

1. Come immagino il maschile dell'uomo Gesù?
2. Come immagino la femminilità di queste due donne, Marta e Maria?
3. Perché Marta cerca la mediazione dell'uomo Gesù per comunicare con Maria? Il femminile sa parlare al suo interno, o ha bisogno di mediazioni diverse da sé?
4. Il fare di Marta è improntato al servizio, ma appare agitato e ansioso di corrispondere ad un modello acquisito. Il mio modo di servire (nel lavoro e in qualsiasi altro ambito), quanto esprime il mio essere più profondo e quanto invece lo occulta?
5. Gesù afferma: "Una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta". Nella relazione con un diverso da me (maschio/femmina, umano/divino), qual è la cosa di cui veramente ho bisogno e che, una volta conquistata, non mi sarà più tolta?



## Finalmente il «nostro» libro

*E' con grande gioia e perfino con un pizzico di incredulità che possiamo annunciare, dopo una lunga attesa, l'uscita del libro in cui diverse persone che hanno fatto o fanno parte del nostro gruppo raccontano le proprie storie. Grazie all'iniziativa (non priva di un certo coraggio) di una casa editrice cattolica di Saronno, queste "voci di omosessuali credenti" possono finalmente varcare la soglia della cerchia ristretta degli amici e dei conoscenti. E il modo con cui queste testimonianze sono state accolte dall'esterno (ne è prova la presentazione che riportiamo di seguito, scritta dall'editore), non ci possono che far ben sperare.*

"Questo libro raccoglie diverse testimonianze autobiografiche. A raccontarsi sono uomini e donne omosessuali, di diverso ceto sociale e formazione culturale: li accomuna una sincera e concreta fede in Cristo. Sono testimonianze meditate, oneste, assolutamente non polemiche. Qualche volta però stupite, se non deluse, e piene del desiderio di trovare accoglienza in una Chiesa molto esigente, e forse troppo dura, in tema di sessualità. Soprattutto, sono voci piene di vita, indomite, di persone pronte a difendere la propria libertà. Lontano, insomma, dallo stereotipo dell'omosessuale lacerato dai sensi di colpa: molte sono voci serene, di chi ha maturato una propria stabilità affettiva e progettuale. Tutti sostengono di voler e poter conciliare fede nel messaggio del Vangelo e insegnamento della Chiesa. E si sentono parte della Chiesa. Di questa Chiesa, nella quale nonostante tutto possono trovare uno spazio di ascolto e condivisione."

(dalla IV di copertina)



Domenico Pezzini

### **Alle porte di Sion** voci di omosessuali credenti

collana "Nei panni degli altri"  
Editrice Monti - Saronno - 1998  
pagine 191 - Lit. 18.000

ISBN 88-86881-21-5

Marta la tradizione, Maria l'anticonformismo.

Al termine del pomeriggio ci ha affidato delle domande da cui far partire la nostra personale riflessione, domande da usare come stimolo, risposte da condividere l'indomani.

La preghiera della sera, preparata da una di noi, ci ha raccolte nella cappella per un piccolo dialogo con Lui e subito dopo la cena, apprezzata da tutte, soprattutto da chi, per arrivare in orario, aveva saltato il pranzo.

Dopo cena una chitarra ha accordato le voci, trascinandole su note di canzoni vecchie e nuove, mentre sulla tavola appariva qualche golosità dolce e salata. Negli intervalli qualche saggace barzioletta e chiacchiere più o meno serie ci hanno permesso di amalgamarci ancor di più. Si stava così bene che è stato difficile darsi la buona-notte, finché il pensiero di do-

versi svegliar presto l'indomani non ha avuto il sopravvento sulla voglia di tirar più tardi.

Domenica mattina, svegliate dal sole, dopo un momento di preghiera e la colazione (un caffè, per favore!), di nuovo sedute in circolo, questa volta a condividere quanto le domande della sera prima hanno scatenato in noi; e le nostre variegato storie hanno colorato d'arcobaleno le nostre parole.

Abbiamo ascoltato, parlato, tacito, difeso le nostre idee e assentito o ribattuto a quelle altrui. Uno scambio animato come forse mai nei gruppi misti. Abituate a dover difendere i nostri pensieri da chi per secoli ha pensato che non avessimo testa, mettiamo nella cura del nostro patrimonio l'energia di una madre che difende i suoi cuccioli. Ci siamo arricchite l'un l'altra cercando di fare delle

differenze doni da ricambiare, anche quando potevano sembrare incomprensioni. La vita ci ha fornito di un bagaglio che ormai urge scambiarci, se vogliamo arricchire del capitolo riservato a noi donne quel libro che i nostri gruppi stanno scrivendo nel tempo.

Non so se siamo sufficientemente consapevoli di questa responsabilità nei confronti di noi stesse, di chi ci ha precedute, di chi ci seguirà; ma credo ci siamo rese conto di aver avviato qualcosa di grosso.

Nella celebrazione della Messa, a conclusione di questo fine-settimana sul colle, abbiamo reso grazie ma anche chiesto a Lui la forza di andare avanti, Marte e Marie inscindibilmente unite, a portare la nostra essenziale parte di mattoni per costruire la storia.

## CREDO DI DONNA

Credo in Dio,  
che ha creato la donna e  
l'uomo a propria immagine,  
che ha creato il mondo e ha affidato  
all'uomo e alla donna  
la custodia della terra.

Credo in Gesù,  
figlio di Dio, scelto da Dio,  
nato da una donna, Maria.  
Ascoltava le donne e le amava,  
dimorava presso di loro,  
discuteva con loro  
delle questioni del Regno,  
era seguito e sostenuto da  
donne discepoli.

Credo in Gesù,  
che ha discusso di teologia  
con una donna presso al pozzo,  
la prima a cui ha rivelato  
la sua messianità  
e l'ha invitata a divulgare  
questo buon annuncio alla città.

Credo in Gesù,  
che ha ricevuto l'unzione da  
una donna  
in casa di Simone, e che ha  
sgridato gli uomini  
che volevano scacciarla.  
Credo in Gesù,  
che ha detto che il ricordo di  
questa donna  
sarebbe stato tramandato nel tempo.

Credo in Gesù,  
che ha guarito una donna,  
in giorno di sabato,  
ed ha riconosciuto in lei un  
essere umano.

Credo in Gesù,  
che parlava del Regno  
come di una donna che cerca la  
moneta perduta

come di una donna che pulisce  
la casa  
per trovare l'oggetto smarrito.  
Credo in Gesù,  
che ha dato valore alla  
gravidanza ed al parto,  
che non li ha considerati una punizione,  
ma come un avvenimento  
lacerante,  
metafora della trasformazione,  
attraverso la nuova nascita,  
dall'angoscia alla gioia.

Credo in Gesù,  
che parlava di se stesso, come  
di una chiocciola,  
che raccoglie i pulcini sotto le  
sue ali.

Credo in Gesù, che è Risorto,  
apparso per primo a Maria Maddalena  
e l'ha invitata a diffondere  
questo annuncio sconvolgente:  
"Va, e di loro...!"

Credo che il Salvatore è uno,  
lui, in cui non c'è né Giudeo,  
né Greco,  
né schiavo, né libero, né uomo,  
né donna,  
perché, grazie alla Salvezza,  
siamo tutti uno.

Credo nello Spirito Santo  
che aleggiava sulle acque della creazione  
e sulla terra.

Credo nello Spirito Santo,  
espressione femminile di Dio  
che ci ha creati, che ha dato  
vita all'umanità  
e la cova sotto le sue ali.

Rachel C.Wahlberg - USA  
Da "Mission" 1990